

CITTADELLA CRISTIANA

BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
IN BELFIORE D'ADIGE (Verona)

Direzione: Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo,
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Tuam hanc Civitatem, Maria, quae te tamquam turrim fundamentum habet, victoriae triumphis coronato, et fortitudine circumcings custodito Dei habitationem, templi decorem semper conservato.

[Ex off. B.V.M. Immaculatae]

CIVITATEM ISTAM TU GIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PARROCCHIA IDEALE

La parrocchia non può essere una semplice architettura, una casa vuota, una città morta, una cittadella smantellata, una chiesa senza tabernacolo, bensì deve essere una casa abitata, una città vivente, una cittadella operante, una chiesa che ha Dio come ospite, fatta «maiestati Dei habitaculum», come dice la preghiera liturgica. Perciò la stessa preghiera afferma che la chiesa spirituale, e quindi anche la parrocchia, deve essere fatta «de vivis et selectis lapidibus», di pietre viventi e scelte. Vorrei perciò paragonare la parrocchia ideale ad un alveare, nel quale le api svolgono il loro lavoro per edificarsi la propria casa ed assicurarsi il rifornimento necessario alla vita, con molto ordine, ma nello stesso tempo intensissimamente, direi anzi febbrilmente se questo avverbio non suggerisse qualche cosa di meno controllato. Ed è mirabile vedere come nell'alveare esista, per

istinto si capisce, un senso che si direbbe sociale, comunitario: tutte le api lavorano per l'alveare. E così nella parrocchia ideale vige la norma «tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti», per uno spirito superiore di carità. E tutto ciò senza vane ambizioni, senza stupide gelosie, senza permalosità, ma come dice San Paolo «cum omni humilitate, solliciti servare unitatem spiritus in vinculo pacis».

Il lavoro primo ed indispensabile della parrocchia si è pertanto di formare la coscienza cristiana dei propri membri, coscienza della propria vocatio cristiana e poi dei doveri ad essa conseguenti: è la preparazione delle pietre vive, occorrenti all'edificio, la loro squadratura, perché siano atte ad entrare in una solida costruzione. E dopo questo, occorre elevare l'edificio, alla gloria di Dio ed alla difesa delle anime, promuovendo ogni sorta di bene,

ad incominciare dall'essenziale, vale a dire la vita religiosa intensa dei membri.

La parrocchia, piccola-Chiesa, deve essere come in continuo fermento spirituale, per un accrescimento continuo di vita: questa è la meta sempre più vasta, sempre più profonda, sempre più alta, a cui la parrocchia deve mirare. Ne è tanto il crescere delle opere che essa cerca (vi deve essere al riguardo un grande senso di misura, per evitare un pericolo di elefantiasi organizzativa) quanto il crescere del fervore interiore di vita. Se questa è la meta, guai allora a quelle parrocchie, nelle quali la vita si anchilosa, si riduce, si raggrinza, si dissecca! Le anime non vi troverebbero più l'alimento indispensabile, e non sarebbero abbastanza difese nella tempesta spaventosa che oggi imperversa sul mondo.

+ ADRIANO BERNAREGGI

E' tempo

D'ESSERE CRISTIANI DAVVERO

Ad ascoltarvi, comprendo che non siete contenti, che avete paura, che volete un cambiamento nella situazione, ma voi non volete cambiare.

Vi dico: se voi non vi cambiate, i mali di cui vi lamentate s'aggraveranno e perirete tutti. Perché il male è in voi. Non c'è peggior malato che quello che si crede in buona salute: ed è il caso vostro. Vi manca qualche cosa. Voi parlate di quello che manca, e non di quello che manca a voi. Vi manca Dio, vi manca Gesù Cristo.

Vediamo un po'. Si esalta la fraternità e ci si ammazza. Si esalta la libertà e si riempiono le prigioni. L'umanità è Dio, e si disprezza l'uomo: lo si riduce ad un po' di materia, a una macchina. Non si è responsabili dinanzi a nessuno. Non si tratta che di essere il più forte. Il successo assolve il criminale, l'assassino, il carnefice.

C'è un modo per non battersi: è quello di fare battere gli altri. Ci si batte per procura e si esalta la pace che non si vuole.

Dove siete voi? Tutto vi irrita, tutto vi inquieta, il presente e più ancora l'avvenire. Dove andate? Verso un paradiso terrestre, si dice. Ora, mi domando se resterà un uomo solo per abitare questo paradiso terrestre.

Siate seri. Vi credete perfetti? Voi non vi conoscete. La Chiesa, che ha esperienza degli uomini, vi conosce e vi dice: «Non ascoltate, non seguite tutte le vostre inclinazioni. Usate discernimento. Fate una discriminazione. Non è tutto cattivo in voi, ma non è tutto buono. Tra i vostri desideri c'è la parte della giustizia e la parte dell'ingiustizia. - «Bisogna che questo cambi» - dite voi. E avete ragione. Ma volete cambiare ingiustizia per ingiustizia? O volete stabilire nel mondo un po' più di giusti-

zia? Non confondete piuttosto la giustizia con i vostri interessi? In fondo siamo tutti conservatori, nei riguardi nostri. E' la tentazione permanente degli uomini».

Voi non potete disinteressarvi di Dio. Quando avete perduto la fede nel vero Dio, fabbricate un Dio secondo il gusto del momento, pari al popolo d'Israele che sacrificava agli idoli del Paese che abitava. Poi parlate di tutto; parlate dei senzatetto, dei disoccupati, di coloro che non hanno vesti, né casa, né cibo, ecc.? Riflettete per sapere come si potrebbe por fine a questi disordini? Pensate a tanti matrimoni irregolari, a tante famiglie divise? Che fate per diminuire questi disordini?

Il cristianesimo non sopprime la sofferenza. La fa sopportare con gioia dalle anime elette, come le anime dei santi; la fa sopportare con rassegnazione da tutti i veri cri-

stiani. Esso ordina ai cristiani di combattere la sofferenza, di radolcirla, di sopprimerla negli altri, tanto quanto è possibile.

La felicità è uno stato d'animo. Il poverello d'Assisi era felice: cantava il cantico delle creature. L'inno al sole; poneva la perfetta letizia nell'essere respinto da tutti, nell'essere incompreso ed insultato.

E' tempo di essere cristiani davvero. E' tempo di far passare nelle nostre famiglie, nei nostri campi, nelle nostre officine, un soffio vivificante di vera carità, di giustizia e d'amore.

Penitenza! Penitenza! diceva San Giovanni Battista, il Precursore di Gesù.

A mia volta vi faccio la stessa raccomandazione: Penitenza! Penitenza!

La folgore cade talvolta su chi si diverte e non prende nulla sul serio. Che ciascuno si metta all'opera, e la pace sarà salvata, e la giustizia sarà fatta. La pace è nelle vostre mani. La desiderate veramente? Sapete che cosa dovete fare.

CARD. SALIÈGE DI TOLOSA

IL NUOVO ALTARE DELLA MADONNA

Ringraziamo le buone mamme e spose, che hanno voluto assumersi l'impegno di concorrere, come parte principale, nella preparazione dell'Altare alla Madonna. A suo tempo daremo pubblico resoconto della loro generosità. Non dispiaccia rileggere qui la circolare a loro indirizzata; contiene insegnamenti, che possono essere utili a tutti. Ci preme infatti, non la semplice offerta materiale, ma un ritorno alla serietà della vita e alla santità della famiglia cristiana. Ci conceda questa grazia la Madre divina, poichè siamo caduti tanto in basso, morsichiamo frutti amari e sentiamo sopra di noi il peso delle divine minacce.

A tutte le mamme buone della Parrocchia, che sanno accogliere questa lettera come un invito amorosissimo e un favore materno di Maria.

E' già in preparazione, come sapete, il nuovo Altare della Madonna; un altro gioiello che, aggiungendosi al Ciborio e al Battistero, canterà perennemente la fede e lo zelo, di cui ardete per la Casa del Signore.

E' naturale che le prime interessate ad un'opera così bella siano le Madri e le Spose; si tratta di un Altare, che verrà dedicato alla Madre di Dio, modello divino di tutte le madri, la cui Immagine splendente d'oro verrà presentata al nostro sguardo e alla

nostra venerazione attraverso le linee marmoree di una maestosa nicchia, in uno sfondo tutto infiorato a grafito.

E' appunto in seguito ad una iniziativa, partita dal vostro cuore, che mi sono deciso di indirizzarvi la presente lettera, ch'io scrivo un po' volentieri e un po' a stento: volentieri sperando di interpretare il desiderio di ogni mamma; a stento, perchè considero ogni richiamo alla carità come un insulto alla carità stessa che non attende ordini ma li previene, che non misura ma largheggia fino all'offerta della propria vita. Perciò è chiaro che non si costringe nessuna e non si stabilisce una somma determinata, lasciando ad ognuna di seguire l'impulso della sua sincera devozione a Maria.

Non gradisco, rifiuto anzi ogni offerta che non sia accompagnata da un atto di fiducia nel mio sacro ministero sacerdotale; un'offerta che fosse inzuppata di offese e di sangue, fatta forse studiatamente nell'intento maligno di giustificare una certa forma di vita cristiana, che cammina a fianco dei peggiori nemici di Dio. Vedranno quelle povere creature, dove saranno portate dalla loro ribellione alla Chiesa e dalla fiducia agli indegni.

Rivolgendomi poi alle mamme, alle mamme buone, mi sento, come sempre, preso da una grande venerazione per la loro sublime missione; sono infatti le più intime e più efficaci collaboratrici di Dio nell'opera della Creazione e della Redenzione. Da esse soprattutto dipende la struttura cristiana di una famiglia e della società, lo sbocciare di tante vocazioni sacerdotali; e che si moltiplichino in cielo le schiere degli Angeli. Volevo dire che nella preparazione dell'Altare, tutto non va esaurito nella presentazione di un'offerta. Abbiamo da ripartire, con un aumento di devozione a Maria, due orrendi delitti che segnano d'infamia i nostri tempi, cosiddetti di progresso: la derisione della maternità (si prende a scherno una madre, che si adorna di una bella corona di figli) e la corruzione organiz-

zata dei bimbi (aberrazioni, a cui non sono arrivati i pagani).

Poi diremo alla Vergine Madre, che metta fine alla tragica farsa delle «mammine novecento» in calzoncini, motorizzate, mascherate, stilizzate....dove cerchereste inutilmente un lontano profilo di maternità.

Aggiungeremo una preghiera di perdono e di compassione per chi lamenterà questa profusione e questa perdita di denaro per un Altare, mentre si sarebbe dovuto pensare alla povera gente.

La presente lettera sia ritornata, secondo la comodità di ognuna; una data opportuna potrebbe essere il Sabato 28 Giugno, all'Offertorio della Messa, celebrata, come lo è l'ultimo Sabato di ogni mese, per i Benefattori e le Benefattrici della Chiesa e delle opere parrocchiali. Un decimo della somma raccolta sarà devoluto alla Conferenza di S. Vincenzo e alle Acli per l'assistenza ai bimbi bisognosi.

L'elenco delle Benefattrici sarà trascritto in un apposito Registro e conservato nell'Archivio parrocchiale.

La Mamma celeste vi ricambi con tutta la tenerezza, di cui l'Pha resa capace il Verbo divino, incarnandosi in lei ed effonda sul capo dei vostri, e miei, e soprattutto suoi carissimi bimbi la sua carezza più pura.

Ora tentiamo una descrizione del nuovo Altare e della nuova Cappella. Il soffitto sarà disegnato a grafito, su uno sfondo verde smaltato di fiori. La statua della Madonna, che tiene sulle braccia il Bambino Gesù, è in bronzo ricoperto d'una foglia d'oro zecchino; è alta m. 1.80; troneggia in una immensa nicchia rettangolare, che misura m. 4.20 x 1.50; lo sfondo è pure a grafito, come un damasco verdechiaro. L'Altare, lungo tre metri, ha la parete frontale a bassorilievi in bronzo, con le scene evangeliche dell'Annunciazione, del Natale e della S. Famiglia, limitate e separate da quattro statue, simboleggianti le virtù teologali e la virtù della Religione, esercitate in modo inimitabile dalla Vergine

Madre. Il pavimento, balaustra e base della parete in marmo.

Mani delicate stanno confezionando la tovaglia dell'Altare e il Conopeo del Tabernacolo, su espressivi disegni liturgici.

La Notte Santa ci rivelerà cose molto più belle del mio freddo racconto.

I lavori sono cominciati il 2 Luglio, nel giorno della Visitazione di Maria, data certamente non casuale, ma perchè tutto si compia con un'impronta mariana.

A Maria abbiamo raccomandato gli artisti (Architetto, Scultori e Pittore) perchè sappiano darci delle opere di arte, soffuse di spiritualità. (Al Pittore ho raccomandato di mettersi in ginocchio, quando plasmerà la Statua della Madonna); gli operai, affinché serene e ricche di molte soddisfazioni siano le loro fatiche.

RINGRAZIAMENTO

DI SUA ECC. IL VESCOVO

Sua Ecc. il Vescovo s'è degnato indirizzare a tutti i bimbi della parrocchia la seguente venerata lettera.

Verona, 18 giugno 1952.

A tutti i cari bambini della parrocchia di Belfiore, i quali nella chiesa del Mese di Maggio e della loro Piccola Missione in omaggio alla Madre Celeste hanno consegnato nelle mie mani insieme cogli attestati dei loro fioretti e dei loro piccoli sacrifici il dono di una veste talare da destinarsi al Sacerdote più povero della Diocesi, invio con tutto il cuore il mio grazie paterno, l'espressione del mio vivo compiacimento e l'augurio delle più preziose ricompense da parte di Nostro Signore.

Con paterno affetto invoco sopra di loro, sopra dei loro Sacerdoti e delle loro famiglie e sopra l'intera Parrocchia, per l'intercessione della Vergine Santa, le divine benedizioni.

(+ GIROLAMO VESCOVO)

ULTIMI RITOCCHI ALLA GITA SOCIALE DELLE ACLI

Per gustare le ultime dolcezze dell'attesa e per capire poi maggiormente la bellezza dell'incantevole meta, scelta quest'anno per la gita sociale delle Acli, leggiamo quanto, di San Martino di Castrozza, ne dice di bene una Guida alpina.

«Sintesi più completa e smagliante del suggestivo mondo dolomitico non si potrebbe immaginare: dalla cerchia di colossi rocciosi alla dolce verde conca, è tutta un'armonica fusione delle più varie forme di suolo, tutta una tavolozza dei divini colori della Alpe, tutto un susseguirsi di impressioni di maestà e di dolcezza, di delicatezza e di potenza, di quiete serena e di amelio all'ascesa; sicchè nell'animo del visitatore s'incide indelebile il ricordo del soggiorno, ed anche del semplice paesaggio, fra tanta gloria di bellezze naturali. La conca non è vastissima e l'altitudine è notevole; ma il suo orientamento la fa piena di luce e di sole, e il superbo fantasioso bastione di roccia la ripara dalla violenza delle correnti fredde.

Se occhio e animo sono dominati dallo svettare di cime di guglie e di torrioni stagliati sull'azzurro del cielo, la gran roccia cupa della selva e le smeraldine riposanti distese di prati e di pascoli risonanti di campani, smorzano ogni asprezza dei colori incombenti in una incomparebile serenità di paesaggio.

Deliziose vallette, radure fiorite, malghe suggestive, tranquille raccolte di acque rispecchianti miracoli di forme e di colori, offrono a chi è assetato di silenzio e di pace il gran tesoro della solitudine alpestre».

Eccoci ora agli ultimi ritocchi del

PROGRAMMA

9 Settembre, ore 4: partenza. Ognuno prende posto, comodamente, nel pullman assegnato; i posti sono nu-

merati; nessuno ha da temere di rimanere in piedi. Preghiamo i giovani di cedere i posti migliori agli anziani e a chi merita particolare riguardo. (Si dovrebbe assistere, in uno spirito di sublime fraternità cristiana, ad una lotta d'assalto ai posti meno comodi e ad una gara di scambiabile gentilezza.

Ore 6: arrivo a Rovereto. Nell'Istituto Salesiano, gentilmente ospitale, celebrazione della S. Messa e Colazione.

Ore 7: Si riparte e si prosegue, senza interruzioni fino a Passo Rolle. Un respiro a terra per sgranchirci e goderci il panorama; non più di mezz'ora però.

A mezzogiorno: arrivo a San Martino di Castrozza. Agli squilli dell'«Angelus», che ci raggiungeranno come frecce scoccate dagli appuntiti campanili della conca meravigliosa, che ci accoglie in festa, salutiamo la Vergine Madre.

A tutti, buon appetito e buona allegria!

Alle 14.30, ci inoltreremo, con quanti ci vorranno seguire, in un sentiero solitario e reciteremo il Rosario.

Ore 15: si riprende la via del ritorno e alle 21 saremo a Belfiore.

Chi ha un po' di pratica di penna, vinca la ritrosia e mi prepari una relazione sulla gita; racconti le sue impressioni, e suggerisca pure quelle proposte, che potranno rendere sempre più attraenti le mostre gite future.

I fotografi d'occasione favoriscano i lavori, che presentino particolari caratteristiche di paesaggio e di posa, e li pubblicheremo, in carta patinata, nel numero speciale di Ottobre.

Ci auguriamo, a pieno cuore, che la gita si concluda in una buona retata d'anime. O-

ra non faccio una predica, si intende, ma non posso nascondere che tutto è stato preparato sullo sfondo di questa passione santa: che impariate il vero modo di divertirvi; che sappiate economizzare, durante l'anno, in vista di un legittimo sollievo, cui avete diritto e dovere dopo tante fatiche; che vi sentiate vicini di affetti e di opere; che entriate, con piena fiducia, nella numerosa e assai cara famiglia acliistica.

IN SORTEM DOMINI

Il 16 Giugno ha preso l'Abito religioso, presso le Figlie di Gesù in Verona, Burato Anna con il nome di Maria Carmela.

Il 30 Giugno è entrata nell'Istituto delle Suore di D. N. Mazza in Verona, Brutto Rita.

Il 9 Luglio ha indossato l'Abito monastico, presso le Benedettine di clausura in Ferrara, Marconi Flora, con il nome di Donna Maria Elisabetta.

Formuliamo i migliori auguri e chiediamo riconoscenza, nella preghiera, verso questa loro prima Comunità, perchè qui è fiorita la loro vocazione, qui hanno attinto quelle grazie di predilezione, che dovranno dare forma santa a tutta la loro vita, e che ne tempo nè spazio mai faranno dimenticare.

Visto: si stampra - Verona 26.7.1952
Sac. Mario Peruzzi Rev. Delegato.

SCUOLA TIPOGRAFICA PP. STIMATINI
VERONA